



# XII° CONGRESSO REGIONALE

## FENEAL UIL VALLE D'AOSTA

*10 FEBBRAIO 2018*



Hôtel Etoile du Nord  
Frazione Arensod, 11/a  
SARRE (AO)



## **XII° CONGRESSO REGIONALE FENEAL UIL VALLE D'AOSTA**

*10 FEBBRAIO 2018*

Hôtel Etoile du Nord  
Frazione Arensod, 11/a  
Tel. 0165.258219  
SARRE (AO)

# Programma

- ore 9.00* - Registrazione dei delegati
- ore 9.30* - Elezione Commissione elettorale  
- Elezione Commissione verifica poteri  
- Elezione Commissione "Documento finale"
- ore 9.45* - Relazione Segreteria regionale  
FENEAL UIL VALLE D'AOSTA
- ore 10.15* - Saluto invitati
- ore 10.45* - Coffee break
- ore 11.00* - Inizio dibattito
- ore 12.00* - Conclusioni del Segretario Nazionale  
FENEAL-UIL
- ore 12.30* - Elezioni:  
Consiglio regionale FENEAL UIL  
Segretario Regionale  
Segreteria Regionale  
Tesoriere  
Revisori dei conti - Probiviri  
Delegati Congresso Regionale UIL  
Delegati Congresso Nazionale FENEAL-UIL  
Approvazione del "Documento finale"

Buongiorno,  
grazie per essere oggi qui, graditi ospiti e delegati.

Oggi la nostra categoria, la FENEALUIL Valle d'Aosta, celebra il suo 12° Congresso Regionale.

È un momento molto importante nella vita democratica della nostra Organizzazione che rinnova i propri Organismi dirigenti e getta le basi per l'attività dei prossimi anni, senza dimenticare il lavoro fin qui svolto a favore dei propri iscritti e dei cittadini.

Ci troviamo in piena campagna elettorale per le elezioni del Parlamento Nazionale e, presto, saremo chiamati alle urne anche per eleggere il Consiglio Regionale della Valle d'Aosta.

Quindi, un doppio appuntamento, in un periodo di crisi per l'intera economia nazionale e regionale; e se, a livello nazionale, i segnali di ripresa, seppur deboli, fanno ben sperare, nella nostra regione, che è la più piccola d'Italia anche per numero di abitanti, la ripresa è ancora lontana da venire.

È stato più volte evidenziato, nelle statistiche regionali e della Banca d'Italia, negli ultimi anni, che anche la società valdostana è stata significativamente interessata dalla crisi più profonda della storia economica recente; anzi pur con delle differenze quantitative, anche la Valle d'Aosta, riflettendo quanto successo in Italia, ha subito gli effetti del fatto che le crisi sono state due e successive, interrotte da un breve periodo di frenata della caduta.

La campagna elettorale in corso, dove le promesse fioccano e le roboanti proposte di taglio delle tasse, del blocco dell'immigrazione, di abolizione

della c.d. legge “Fornero” sulle pensioni, del reddito di cittadinanza, occupano lo spazio delle tribune mediatiche-televisive, fanno perdere di vista i veri problemi del paese: la mancanza di lavoro e la carenza di investimenti, specie nel settore edile, sulle infrastrutture, sull’edilizia popolare e sulla salvaguardia e la tutela del territorio contro le frane e le inondazioni.

Purtroppo, si continua a contare le vittime, si fanno le stime dei danni provocate dalle alluvioni e dai terremoti ma, poi manca la prevenzione.

In tanti si riempiono la bocca con la promessa di tagli delle tasse ma, nessuno dice dove verranno trovate le risorse che occorrono per far funzionare la macchina dello Stato, con la scuola, la sicurezza, la sanità, la ricerca, gli investimenti e nessuno ci spiega in che modo intende efficacemente combattere la corruzione, l’evasione e l’elusione fiscale che sono il vero cancro del nostro Bel paese.

La crisi istituzionale degli ultimi anni, in Valle d’Aosta, durante i quali si sono alternate tre Giunte regionali, con tre Presidenti diversi, con consiglieri decaduti per effetto della legge Severino, sostituzioni e cambi di assessori, ribaltoni, cambi di casacca e cambi di alleanze, non hanno certo permesso di affrontare con serietà e serenità una crisi devastante.

In questi ultimi giorni si ha notizia di varie inchieste giudiziarie e della Corte dei Conti su come sono state gestite le risorse pubbliche su diversi appalti milionari poco trasparenti.

L’ultima legge finanziaria regionale è stata approvata contando su cifre ballerine, in quanto lo Stato, da una parte, continua a chiedere un ulteriore contributo per il risanamento dei conti pubblici statali e, dall’altra, il governo regionale, ritenendo di aver in passato già dato, ribadisce la sua

contrarietà ad un ulteriore balzello. La quantità di risorse a disposizione della Regione, che per effetto degli accordi sul comparto fiscale che garantisce il ristorno dei 10 decimi delle tasse pagate, nel giro di pochi anni è decisamente crollato, quasi dimezzandosi ed accentuando ancora di più la crisi che ha investito l'economia regionale e l'intero tessuto produttivo.

Con tali premesse è sicuramente difficile immaginare su quali risorse, anche in un prossimo futuro, possa contare il comparto delle costruzioni, che ha visto, negli ultimi anni, un taglio drastico degli investimenti pubblici regionali, diminuiti in un breve periodo del 95% ; ed il bilancio regionale, al netto delle spese correnti può contare su scarse risorse per gli investimenti e per lo sviluppo dell'economia.

Il Programma triennale dei lavori pubblici 2017/2019 prevede, complessivamente, investimenti per €uro 13 milioni 400 mila nel 2017, 12 milioni 370 mila nel 2018 e 12 milioni 384 mila nel 2019 da valere sul bilancio regionale, il resto dei 176 milioni previsti, sono da imputare ad importi al di fuori del bilancio regionale.

Cioè sono risorse che non usciranno direttamente dal bilancio della regione ma, dovrebbero essere finanziate da altri enti pubblici economici e le conseguenze potrebbero essere quelle cui accennavo poc'anzi, relativamente alle inchieste in corso.

Prima del sopravvento della crisi, gli investimenti annuali risultavano essere sull'ordine delle centinaia di milioni di €uro che venivano direttamente conteggiate sui bilanci della Regione.

Da ciò si può dedurre che, nonostante i proclami fatti, per lo più durante la campagna elettorale o, quando l'uno o l'altro schieramento si trovano

all'opposizione, la Regione investirà poche risorse per gli anni a venire, in un settore che fino a pochi anni fa era ritenuto strategico per l'intera economia regionale, ed ora è abbandonato a se stesso: dal 12% del PIL, che il settore ha prodotto negli anni scorsi, al 4% del 2016.

Il mercato delle opere private da solo non può reggere il peso della ripresa dell'edilizia.

Il mercato immobiliare è in piena stagnazione da diverso tempo e anche se crediamo che un'edilizia sostenibile, a basso consumo di suolo e che tenga conto delle bellezze naturali che sono il patrimonio di una regione alpina come la Valle d'Aosta, sia una risposta parziale, riteniamo che le ristrutturazioni, da sole, non bastano a tenere in piedi il comparto che, sicuramente, è sovradimensionato rispetto all'offerta oggi esistente e siamo consapevoli che, comunque, non tornerà mai come era prima della crisi.

Oggi, le maggiori possibilità di accedere a mutui agevolati di Finaosta (la finanziaria Regionale) per l'acquisto o la ristrutturazione della casa, potrebbero far ben sperare ma tutto ciò necessita di un presupposto: chi intende fare un investimento sul lungo periodo deve avere la certezza di un lavoro stabile e duraturo, con il salario che puntualmente viene erogato ogni mese, altrimenti rischia di veder miseramente fallire l'ambizione di avere una casa di proprietà, non riuscendo a pagare le rate del mutuo per la precarietà e la discontinuità del proprio lavoro, e correre il rischio di vedersela pignorare .

## **Edilizia**

Gli ultimi dati disponibili, quelli del 2016, ci consegnano la fotografia di un settore parcellizzato con 2.414 imprese di costruzioni, di cui 1.894 aziende artigiane con 1.612 imprese individuali; gli addetti complessivi sono passati dai 7.200 del 2008 ai 4.900 del 2016.

Da anni il numero delle imprese, in tutti i settori presenti sul territorio, è in costante diminuzione ed il comparto che ha sofferto maggiormente è quello delle costruzioni. Il mercato delle opere pubbliche non è più appetibile per le grandi e medie imprese ed emergono, sgomitando, imprese che potremmo definire, eufemisticamente, poco serie.

Dai dati disponibili, relativi al numero di imprese e di lavoratori iscritti presso l'Ente Paritetico Edile, a novembre 2017, risulta una diminuzione che, dal 2007 ad oggi, ha registrato un crollo pari a -301 imprese e -1774 operai, con percentuali pari a -40% per le imprese e -48% per i lavoratori. Il monte salari registrato presso l'Ente Paritetico Edile è sceso dai 68 milioni del 2014 a poco più di 44 milioni del 2017, più di un terzo in meno in pochi anni.

La media di operai dipendenti occupati per impresa è di 4,5: se si escludono le poche imprese che occupano oltre 50 operai la media si abbassa ulteriormente a dimostrare che il tessuto imprenditoriale edile valdostano, fatta eccezione per le poche imprese industriali, è maggiormente formato da imprese artigiane e micro imprese che difficilmente riescono a fronteggiare una crisi divenuta oramai strutturale. Abbiamo assistito alla chiusura di diverse imprese storiche della regione,

al ridimensionamento di altre; negli ultimi tre anni le imprese irregolari con i versamenti all'Ente Paritetico Edile sono triplicate e quelle in sofferenza, che hanno chiesto di rateizzare i versamenti arretrati, sono quintuplicate. L'Ente Paritetico ha erogato, nel mese di dicembre 2017, la Gratifica Natalizia per circa 2 milioni 250 mila Euro, ma oltre 470 mila Euro non sono stati versati e decine di operai sono rimasti senza la tredicesima.

Chi ne subisce le conseguenze, pesanti, sono i lavoratori dipendenti di queste imprese, che continuano a lavorare, senza percepire regolarmente quanto spetta loro. Inoltre, e questo è il rovescio della stessa medaglia, sono diverse le imprese che pur versando regolarmente le contribuzioni a INPS, INAIL e Ente Paritetico Edile, ritardano il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti i quali, per paura di perdere o dover lasciare il posto di lavoro, non si rivolgono al sindacato per recuperare le loro spettanze ed attendono sfiduciati una possibile ripresa che tarda ad arrivare.

Siamo a conoscenza di situazioni dove ci sono lavoratori che aspettano lo stipendio da 3, 4, 5 o anche 6 mesi. Quando si rivolgono al nostro sindacato (spesso sono le mogli che li convincono), è perchè sono stremati: nello scorso mese di novembre abbiamo assistito alcuni dipendenti, della stessa impresa, i quali aspettavano le retribuzioni da ben **diciotto mesi**, e che per poter recuperare quanto loro dovuto hanno dovuto rassegnare le dimissioni per giusta causa, accedere alla Naspi e poi sottoscrivere una transazione con l'azienda, per il pagamento rateale delle spettanze.



Fa ancora più male sapere che questa impresa continua a perseverare nel suo atteggiamento e che ci sono altri operai che, in silenzio, continuano a subire.

In Valle d'Aosta le imprese edili iscritte hanno l'obbligo di accantonare il TFR degli operai presso l'Ente Paritetico, ciò permette di garantire i lavoratori, quando termina il rapporto di lavoro, di ricevere quanto di loro competenza; oggi, purtroppo, sono numerosi gli operai che sono costretti a richiedere all'Ente l'anticipo del T.F.R. per far fronte alle spese quotidiane.

La crisi del settore edile in Valle, nell'ultimo periodo, si è acuita anche a causa di alcune leggi che di fatto hanno bloccato gli investimenti nel settore della produzione di energia con fonti rinnovabili.

Infatti vi sono alcune imprese, abbastanza dimensionate, specializzate nella costruzione e gestione delle centraline idro-elettriche, che utilizzano le acque dei fiumi e torrenti sul territorio regionale, che negli anni trascorsi hanno investito parecchie risorse, anche proprie, naturalmente con ritorni abbastanza sostanziosi, le quali avrebbero potuto garantire ancora il lavoro a manodopera specializzata; purtroppo il piano Regionale delle acque ha, di fatto, sospeso tutte le nuove concessioni, e tali imprese sono costrette a ridurre il personale: questa settimana altri 33 dipendenti, sui 60, di un delle imprese storiche della bassa valle, sono stati licenziati e sono in disoccupazione, e non hanno nessuna certezza di venire riassunti alla ripresa dei cantieri.

Per questi lavoratori, e per tanti altri edili come loro, non c'è nessun effetto mediatico sui giornali o in televisione; nel silenzio e nell'indifferenza delle

istituzioni e di coloro che dovrebbero impegnarsi per riconoscere a loro la dignità di un lavoro: sono lasciati da soli ad affrontare il loro dramma quotidiano.

## **Contratto unico**

Come accennato in precedenza, sono le imprese che meno si fanno scrupoli ad emergere in un mercato del lavoro che ormai non ha più regole.

Oggi assistiamo ad una babele di contratti che vengono applicati alle maestranze nei cantieri. La diffusione dei contratti non edili nei cantieri, è intimamente connessa alla crisi economica, alla presenza di lavoratori stranieri, al massimo ribasso ma anche alla carente deontologia professionale e alla voracità di alcuni sedicenti imprenditori.

Non sono rispettati i diritti, le regole contrattuali, non si rispettano le leggi sulla formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro; le imprese fuggono dal contratto edile, che è più oneroso rispetto ad altri contratti, consapevoli di non rischiare nulla causa, anche, la carenza di controlli e comunque, essendo tutto depenalizzato, le sanzioni amministrative non le spaventano più di tanto; perciò ci troviamo di fronte ad imprese, nei cantieri edili e stradali, che applicano contratti differenti da quello edile, (metalmeccanici, elettrici, agricoli, trasporti e noli, lavoratori interinali, operai in distacco ed ora anche il lavoro intermittente e non ultimo il lavoro nero) meno onerosi e meno problematici per la gestione della sicurezza.

In una simile situazione anche le imprese strutturate, fin qui regolari, cercano di adeguarsi per reggere la concorrenza e, di conseguenza, cresce l'esodo dal contratto nazionale edile, così assistiamo ad un livellamento verso il basso del rispetto delle regole . Sono sempre più numerose le imprese che, anche se iscritte presso l'Ente Paritetico Edile ed in regola con la contribuzione, non utilizzano le strutture dell'Ente Paritetico Edile per erogare la formazione alla sicurezza per i propri dipendenti che, lo sottolineo, è gratuita per operai ed imprese iscritte.

Le stesse si rivolgono a organismi extra contrattuali spuntati come funghi che, a pagamento, forniscono attestati di frequenza, che non esitiamo a definire fasulli, per corsi di formazione che, qualitativamente, non garantiscono una efficace formazione, per la salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri edili.

Come parti sociali e come amministratori dell'Ente Paritetico abbiamo più volte sollecitato gli Organi ispettivi (USL e Ispettorato del Lavoro) ad effettuare maggiori controlli su taluni Enti di formazione che, senza averne titolo, erogano la formazione specialistica nel settore edile; purtroppo dobbiamo registrare il fatto che non ci sono strumenti legislativi che impediscono, a questi sedicenti formatori, di speculare sulla sicurezza dei lavoratori e sulla loro pelle. Anche all'interno del nostro sindacato, dobbiamo rimarcare che c'è poca chiarezza sul tema della formazione alla sicurezza per i lavoratori delle imprese del settore edile.

Purtroppo, se le cose continuano ad andare avanti in questo modo, non riusciremo mai a spezzare quella catena di infortuni gravi e mortali che

colpiscono i lavoratori edili, i quali continuano a perdere la vita nei cantieri, come purtroppo ultimamente accaduto all'operaio di Sarre, che poche settimane fa è precipitato da una parete rocciosa, sul lago di Como. Non sappiamo, ad oggi, se vi sono responsabilità per la morte di questo lavoratore il quale ha perso la vita mentre lavorava, nonostante le esperienze conseguite anche come guida alpina.

Andando così le cose, avremo imprese che si allontaneranno sempre più dalla bilateralità e dal contratto edile; non iscriveranno i propri dipendenti all'Ente Paritetico alimentando quel serbatoio di imprese che, pur operando in cantieri edili, non applicano più il CCNL dell'edilizia.

Non ce lo possiamo permettere.

Ecco perché è indispensabile insistere per raggiungere l'obiettivo del cosiddetto **“CONTRATTO DI CANTIERE”** proposto dalla FENEALUIL, con il quale tutte le imprese presenti in cantiere sono tenute ad applicare, ai loro dipendenti, il contratto edile, che tutela sia i lavoratori sia le stesse imprese, perchè garantisce parità di costi per tutte le imprese, riduce la concorrenza sleale fatta da imprese senza scrupoli, che si aggiudicano gli appalti al massimo ribasso e premia le imprese organizzate e rispettose dei diritti dei lavoratori e delle norme antinfortunistiche.

L'iniziativa sindacale unitaria del 14 febbraio prossimo, a Roma, **“STESSO LAVORO STESSO CONTRATTO”** è incentrata proprio sul tema della unicità del contratto da applicare nei cantieri edili.

Abbiamo appreso con piacere, in questi giorni, della ripresa delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale edile e, penso che, il

Segretario Nazionale Emilio Correale ci aggiornerà sullo stato dei fatti e sulle speranze di dare ai nostri lavoratori un salario più dignitoso e più certezze sulle regole e sulla sicurezza nei cantieri.

## **Ente Paritetico Edile**

L'Ente Paritetico Edile, è stato costituito con la fusione dei tre Enti che caratterizzano la bilateralità del settore edile : Cassa Edile, C.P.T. ed Ente Scuola Edile. La Valle d'Aosta è, finora, l'unico territorio in tutto il Paese ad aver costituito un unico Organismo Paritetico dell'edilizia che conserva, al suo interno, le tre "mission" che mettono all'avanguardia il nostro settore: Mutualità ed Assistenza, Formazione Professionale e Sicurezza.

Quando, nel 2015, è stato presentato il progetto di unificazione degli Enti abbiamo avuto un grosso aiuto dal Segretario Nazionale Emilio Correale, considerato che gli accordi nazionali escludevano la possibilità di creare un Ente unico.

Dal 1° ottobre 2015 l'Ente Paritetico Edile garantisce ai lavoratori le prestazioni mutualistiche previste dalla contrattazione nazionale ed integrativa territoriale; gestisce ed eroga, ai lavoratori iscritti, dipendenti dalle imprese in regola, la Gratifica Natalizia e le Ferie, il Trattamento di fine rapporto e tramite il FNAPE gestisce l'Anzianità professionale edile. Riconosce ai figli degli operai, che si distinguono a scuola, Borse di studio per oltre 50 mila Euro all'anno e fornisce indumenti da lavoro e scarpe di sicurezza ai lavoratori; tramite un'assicurazione professionale ed extra prof

risarcisce i lavoratori che hanno subito infortuni sul lavoro e fuori dal lavoro.

Il Tecnico della sicurezza da assistenza alle imprese per le pratiche con l'INAIL, e coadiuva le stesse nella gestione delle problematiche relative all'applicazione delle norme antinfortunistiche in azienda e sui cantieri.

La formazione relativa alle materie antinfortunistiche (obblighi di legge), per le imprese e per i lavoratori, gli aggiornamenti previste dalle leggi in materia, la formazione professionale per gli operai, sono erogate con l'impegno dei tecnici alla formazione e con docenti esterni, per garantire agli addetti al settore l'accesso alla formazione e, per migliorare le condizioni di sicurezza e di lavoro, nei cantieri edili.

In collaborazione con CNOS, centro di formazione dei salesiani di Chatillon, sono stati organizzati corsi di formazione professionale per ragazzi, che hanno lasciato la scuola, che saranno le maestranze del futuro e siamo giunti già al terzo corso biennale.

All'interno dell'Ente operano anche i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali (R.L.S.T.) i quali verificano, ogni anno, centinaia di Piani Operativi della sicurezza ed effettuano decine di visite sui cantieri per verificare l'applicazione delle norme antinfortunistiche. Partecipano alle riunioni di coordinamento, nelle imprese che si affidano al servizio, e sono un punto di riferimento per i responsabili alla sicurezza (RSPP) e per i coordinatori alla sicurezza in fase di esecuzione.

Negli ultimi tre anni, i R.L.S.T. hanno visitato centinaia di cantieri, visionato più di 1.500 tra P.O.S., P.S.S. e Documenti Valutazione dei

Rischi. I risultati, dell'impegno profuso per allargare la conoscenza e ampliare la cultura della sicurezza ci fanno ben sperare.

## **Impianti fissi**

Il settore degli impianti fissi, in Valle d'Aosta è caratterizzato da piccole e piccolissime aziende, del legno e dei lapidei, con falegnamerie artigiane e cave estrattive di materiale inerte, marmo verde e pietra ornamentale; se si escludono pochissime realtà, che comunque non superano i 30 addetti, non si conoscono grandi aziende.

In questo contesto, molto articolato e particolare con lavoratori che poco conoscono del sindacato, risulta complicato addentrarsi e cercare di portare i lavoratori ad iscriversi e a sindacalizzarsi.

Questi lavoratori, spesso, non sono a conoscenza dei loro diritti e sono restii ad avvicinarsi al sindacato.

Potrebbe essere di aiuto, per poter entrare più facilmente in questo settore, l'Ente Bilaterale dell'Artigianato.

Nel 2016 risultavano iscritte presso l'Ente Bilaterale dell'Artigianato n. 58 aziende del legno con circa 200 addetti e n. 7 aziende lapidee con 28 lavoratori dipendenti; una percentuale di imprese e lavoratori relativamente bassa, ma che comunque potrebbe fare da trampolino per l'attività di proselitismo.

Attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Bilateralità: R.L.S.T., Delegato di Bacino, tramite le prestazioni previste dalla sanità integrativa, SANARTI, potrebbe essere possibile avvicinare i lavoratori e iscriverli al

sindacato e dare loro ulteriori servizi con il Patronato ed il Centro Servizi UIL e fidelizzarli.

Ci dispiace ammetterlo, ma manca la collaborazione dei soggetti principali, tra i quali in primis il sindacato confederale.

### **La FENEALUIL Valle d'Aosta**

La nostra categoria, la FENEALUIL Valle d'Aosta, opera in un territorio di ridotte dimensioni ma difficoltoso, non per le distanze ma, per la caratteristica particolarità del territorio montano.

L'attività della FENEALUIL, considerato che dispone di un'unica sede sul territorio regionale, si svolge preminentemente sui luoghi di lavoro, sui cantieri che sono sparsi su tutto il territorio regionale e, per dare servizi agli iscritti, andando a cercarli uno per uno, occorrono tempo ed energie.

La collaborazione con i servizi della UIL è, perciò, fondamentale ed il rapporto con l'ITAL ed il CAF, ci vede quotidianamente impegnati a collaborare con gli operatori, al fine di garantire ai nostri iscritti servizi qualitativamente sempre migliori.

Negli ultimi anni, grazie all'utilizzo di una risorsa part-time, a carico della FENEAL, sono state garantite le pratiche fiscali a circa 700 tra lavoratori edili e cittadini e, con l'impegno di due collaboratori volontari del Patronato, funzionari FENEAL, sono state eseguite circa 300 pratiche INPS tra Naspi, riconoscimento del servizio militare, assegni al nucleo familiare, estratti conto contributivi, e quant'altro.



In questi anni, abbiamo profuso il nostro impegno nella difficile trattativa per il rinnovo del Contratto Territoriale, firmato dopo due anni di incontri con una controparte, sia nella componente artigiana che in quella industriale, poco motivata a sottoscrivere un rinnovo contrattuale a causa della crisi economica in cui versa il settore, abbiamo dovuto fare i conti anche con le difficoltà della rappresentanza dalle associazioni datoriali, che ancora ad oggi persistono.

Lo scorso anno è stato eletto il nuovo direttivo ed il presidente degli edili di Confindustria ma, nel giro di qualche mese, tutto il Direttivo ha rassegnato le dimissioni in quanto, sia i vecchi, sia i nuovi componenti, hanno scoperto che vi erano degli ammanchi consistenti nel bilancio della loro Organizzazione, con evidenti responsabilità per chi non ha mai fatto le dovute verifiche.

Ad oggi non sappiamo ancora chi sarà il nuovo Presidente ed i componenti del Direttivo con i quali dovremo necessariamente confrontarci, anche per gestire l'Ente Paritetico Edile.

### **Osservatorio sulle notifiche preliminari**

La FENEALUIL Valle d'Aosta è impegnata, da diverso tempo ed in prima persona, nella riuscita di un progetto che prevede la possibilità per il nostro Ente Paritetico di accedere alle notifiche preliminari, relative ai cantieri che insistono sul territorio della Valle d'Aosta, al fine di conoscere, in tempo reale, quali e quante sono le imprese che vi lavorano e poter svolgere il proprio compito sul piano della sicurezza, con

l'intervento dei RLST e del Tecnico della sicurezza ma, anche sul piano della regolarità dei versamenti delle imprese impegnate nei cantieri .

Sembra facile dire: “Lo prevede la legge”.

L'articolo 99, comma 3, del Decreto Legislativo 81 del 2008 prevede che: “ Gli organismi paritetici istituiti nel settore delle costruzioni in attuazione dell'art. 51 possono richiedere copia dei dati delle notifiche preliminari presso gli organi di vigilanza”.

La nostra intenzione, come sindacati edili in collaborazione con l'Ente Paritetico, che si è reso disponibile a finanziarne i costi, è quella di costruire una piattaforma web per l'inserimento on-line delle notifiche preliminari, accessibile ai soggetti interessati e allo stesso Ente Paritetico Edile, con l'intento di facilitare la procedura che vede coinvolti enti pubblici, USL Ispettorato del Lavoro, Comuni, Regione, professionisti, imprese e privati cittadini, come è già stato fatto in molte provincie a partire da Biella, Asti, Torino, Bolzano, Verona, Parma e tante altre.

Abbiamo ottenuto che la nostra proposta fosse inserita nel Piano Regionale della Sicurezza 2017/2020, tra le priorità principali del Comitato Sicurezza Regionale ma, ad ogni incontro, ad ogni riunione si ricomincia dal principio e ogni volta dobbiamo spiegare i motivi per i quali chiediamo di poter ottenere quei dati che la legge ci consente di avere e qual è lo spirito della nostra iniziativa.

La diffidenza dei burocrati è difficile da estirpare.

Inoltre, lo scorso mese di dicembre l'Ente Paritetico Edile, del quale fino al 31 marzo p.v. abbiamo la Vicepresidenza, ha sottoscritto un Protocollo

di intesa con l'Assessorato Regionale alle Attività produttive e all'Ambiente, riguardante la gestione dei rifiuti derivanti dai cantieri edili, per scavi, demolizioni, costruzione e ristrutturazione di edifici civili ed industriali.

L'impegno assunto dall'Ente è quello di sensibilizzare, formare ed informare tutti gli attori che si occupano della gestione e del corretto smaltimento dei materiali di risulta dei cantieri edili, sul territorio della Regione Valle d'Aosta e, con tale importante accordo, si prevede anche la costruzione di un sistema informatico per la vigilanza dello stoccaggio, del riutilizzo, del riciclo e del conferimento in discariche autorizzate dei materiali di risulta, al fine di ridurre al massimo il conferimento nelle discariche di quanto non può essere riutilizzato.

Sono già iniziati, presso l'Ente paritetico, gli incontri per informare tutte le imprese del settore edile sulle novità legislative per poi procedere con la formazione di figure che saranno i responsabili per il trattamento ed il trasferimento dei rifiuti; tali figure dovranno essere riconosciute nel mansionario del Contratto Integrativo Regionale dell'edilizia, come è stato fatto per i losisti ed i rocciatori, che sono divenute figure professionali specifiche del Contratto del settore edile in Valle d'Aosta .

## **Conclusioni**

Come abbiamo avuto modo di dire poco fa, la crisi economico-finanziaria che dura da troppi anni, ha causato una drastica riduzione degli investimenti pubblici e privati nel settore edile, ed una conseguente diminuzione delle imprese e dei lavoratori iscritti presso l'Ente Paritetico.

Conseguentemente, purtroppo, abbiamo dovuto registrare un calo dei lavoratori iscritti al sindacato, complessivamente, e, cosa che ci preoccupa di più, anche alla nostra categoria.

Dai 5.000 e più operai, registrati allora alla Cassa Edile nel 2008, ai 2.500 operai iscritti nel 2016, con una media mensile che, nel 2017, non ha superato il numero limite dei 2.000 lavoratori iscritti;

l'Ente Paritetico ha perso la metà della forza lavoro iscritta.

La nostra categoria ha registrato, di conseguenza, un calo numerico degli iscritti che ha portato, quasi, al dimezzamento dei lavoratori con delega alla FENEAL; nel 2008 risultavano circa 800 gli edili iscritti, con delega attiva, alla nostra organizzazione; i dati del 2017 confermano quanto detto e con circa 490 deleghe movimentate, abbiamo registrato un calo consistente di iscritti alla FENEALUIL.

Le percentuali delle deleghe, parimenti, sono passate dal 32% circa al 28%; la Fillea Cgil registra una percentuale del 35%, la Filca Cisl del 27% ed il Savt del 9%. Conseguentemente al calo del numero degli operai occupati è diminuito il monte salari, sul quale vengono calcolate le contribuzioni all'Ente e le trattenute sindacali, che, come già detto, è sceso da 68 a 44 milioni di euro e, di conseguenza una diminuzione delle risorse a disposizione della categoria.

I rapporti con le altre categorie dell'edilizia, FILCA FILLEA e SAVT Edili, sono improntati alla massima collaborazione, nel rispetto delle prerogative e delle autonomie di ciascuna sigla sindacale, e la gestione unitaria dell'Ente Paritetico, con lo scambio continuo di informazioni sulla gestione dello stesso, ci permette di essere a conoscenza delle diverse problematiche e di assumere decisioni unitarie senza eccessivi conflitti. Non mancano le discussioni, ma il rispetto reciproco e la capacità di sintesi prevale e, in un contesto di enorme difficoltà, per l'intero settore, un rapporto collaborativo assume una valenza ancora maggiore nella battaglia comune al lavoro nero, al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza e per la difesa dei diritti dei lavoratori edili. Con orgoglio possiamo dire che l'azione unitaria, oggi più che mai, è la prima forma di tutela degli operai. Certo un buon rapporto non esclude che non ci sia un po di concorrenza sul proselitismo ma, senza esasperazioni.

La FENEALUIL nell'ultimo anno, con il pensionamento di un funzionario, si è attestata dai tre distacchi precedenti a due distacchi legge 300; non abbiamo in essere collaborazioni volontarie e durante il periodo della campagna fiscale ci si avvale di una operatrice con contratto part-time a tempo determinato e, all'attività di assistenza e proselitismo sul territorio, che da sempre la FENEAL di Aosta ha messo in pratica, affianchiamo l'assistenza, presso la nostra sede, agli iscritti, ai loro familiari ed ai cittadini, con i servizi fiscali e di patronato: negli ultimi due anni il lavoro fatto si è più che raddoppiato, con circa 700 pratiche fiscali tra 730, UNICO, imu, isee, e oltre 300 pratiche di patronato.

Siamo consapevoli del lavoro che ci attende per il futuro, ma sappiamo che la FENEALUIL Valle d'Aosta ha in sé un qualcosa in più che ci permetterà di superare questi momenti di difficoltà e tutelare al massimo i lavoratori: uno spirito che non guarda ai propri interessi personali ma al bene dei lavoratori, iscritti alla FENEALUIL, che ripongono in noi la loro fiducia e che, nonostante la crisi che ha devastato il settore, sanno di poter contare su di noi per affrontare e risolvere i loro, piccoli o grandi, problemi quotidiani.

Grazie e

Buon lavoro